

## Gattare per sempre!



Qualche tempo fa ho avuto modo di partecipare ad un convegno sulla questione della crisi della democrazia. Ad un certo punto la riflessione ha toccato la partecipazione delle donne alla politica, partecipazione, a detta dei più, ancora scarsa quanto auspicabile. Auspicabile perché una modalità femminile dell'agire politico potrebbe essere meglio segnata dalla capacità di ascolto e dalla disponibilità alla mediazione. Alcune donne presenti ai lavori ed impegnate in politica lamentavano, infatti, che la maggioranza maschile fa dell'ambiente politico un universo di aggressività, di esibizioni muscolari, di competizione e di narcisismo. Ma perché la donna dovrebbe produrre un benefico cambiamento? Forse perché la sua indole le consente di restituire alla politica lo statuto ideale del servizio alla collettività?

Provo a tentare una risposta spostando l'attenzione a quell'ambito particolarmente ristretto che è quello dell'animalismo, dove le donne sembrano, comunque, costituire una maggioranza numerica

L'idea comune vede la donna, impegnata nell'animalismo o semplicemente attenta e sensibile nei confronti degli animali e del loro destino, come l'espressione più compiuta dell'inadeguatezza femminile. Siamo parlando dell'"essere-una-gattara", un'immagine, questa, in cui spesso il parlar comune colloca tout court l'impegno in favore degli animali: la donna sola, senza compagno, senza affetti, rigorosamente senza figli (e quindi in un certo qual modo inadeguata per eccellenza), magari anche un po' bruttina (così il quadro è perfetto) che cerca negli animali una sorta di compensazione

affettiva. Una poveretta da compatire, se non proprio da deridere. E se poi è un uomo che si occupa di queste cose..beh! allora c'è poco da scherzare: lo si guarda con sospetto perché si tratta di un individuo che, ambigualmente, perde la sua vita dietro "roba da donne".Ma se ci pensiamo stiamo parlando (al di là dell'elenco, discutibilissimo, dei "senza") di un essere che sa prendersi cura di altri, sa agire al di fuori di sé, si rende disponibile al servizio :caratteristiche,queste, positive, forti, direi nobili, trasformate da una cultura dell'egocentrismo in motivo di inferiorità. Tutti ,credo,abbiamo in mente l'immagine dei figli, tra i quali le femmine e sempre le femmine sono spesso chiamate ad improvvisarsi infermiere per prendersi cura dei genitori anziani o malati, mentre i fratelli maschi sono sollevati dal compito perché "hanno sempre ben altro da fare". Questo carattere del "femminile" come apertura all'"altro" ci può dare dell'animalismo una prospettiva un po' più ampia di quella della nostra simpatica gattara.Gli animali, lo sappiamo tutti, non votano,non fanno manifestazioni, non protestano,non hanno peso, in un certo senso non sono nemmeno riconoscenti: darsi da fare per loro è allora quanto di più libero, di più gratuito, di più generoso si possa fare. Roba da donne, appunto!